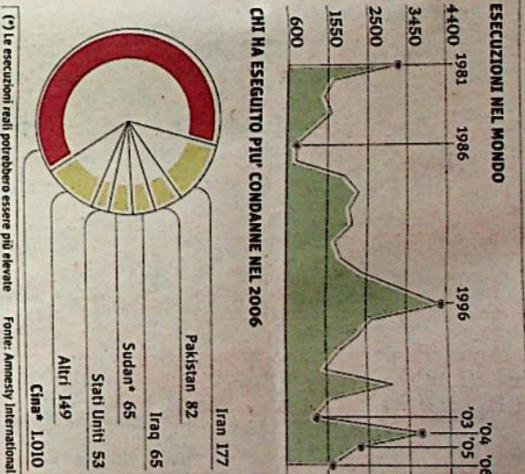
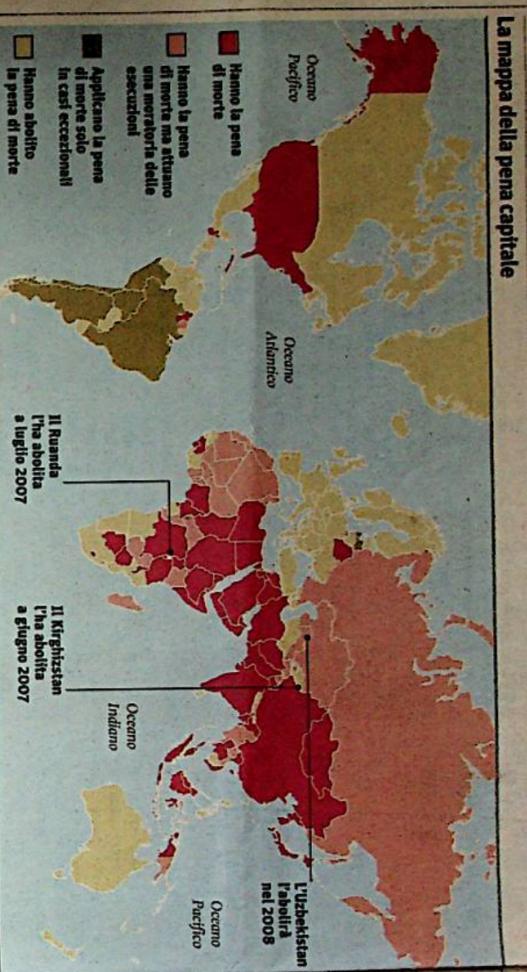


Nazioni Unite. La Terza commissione appoggia con 99 voti a 52 la risoluzione che ha avuto nell'Italia il principale sostenitore

Penza di morte, sì alla moratoria

Emendamenti respinti, a dicembre il testo all'esame dell'Assemblea generale



Marco Valsania
NEW YORK

La Terza commissione basciata generale delle Nazioni Unite ha approvato la sua risoluzione che chiede una moratoria internazionale sulla pena di morte. Il voto è stato di 99 Paesi a favore, 52 contrari e 33 astenuti. La possibilità di passaggio erano aumentate con la bocciatura di tutti gli emendamenti posti sul suo cammino. La decisione pre-adeso la strada a una presa di posizione dell'intera Assemblea generale centro fine anno.

«È una vittoria di tutta l'Italia». Ha commentato il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, «ma linea nel mondo in materia di tutela dei diritti umani». Sull'...

ora con l'Assemblea generale, so presentati con l'intento di far deragliare la risoluzione, tutti i lavori mercoledì, per aprire i lavori mercoledì, per proseguire giovedì mattina, gli emendamenti sono stati bocciati in media con 80 voti contro 70, una ventina di astensioni e altrettanti non partecipanti alle deliberazioni. Le dichiarazioni di voto sulla risoluzione sono cominciate verso le tre di pomeriggio ora di New York, dopo che un ultimo tentativo degli oppositori di far votare la risoluzione punto per punto era fallito. L'approvazione richiederà soltanto una maggioranza semplice dei Paesi votanti.

La decisione della Terza commissione rappresenta un passo molto importante ma ancora non definitivo per la risoluzione. L'appuntamento, infatti, è...

Immigrazione. Le dichiarazioni sull'omicidio Reggiani ritenute contrarie alla direttiva Ue

L'Europarlamento censura Fratellini

Adriana Cerretti
STRASBURGO. Dal nostro inviato

È cominciata male, ma finisce peggio la battaglia italiana per ottenere una mediazione europea nella crisi italo-francese. L'interpretazione per così dire autentica della direttiva 38 sulla libera circolazione dei cittadini Ue nell'Unione. Finisce che le richieste lanciate a Bruxelles dagli esponenti di governo e della maggioranza si riveleranno confuse, contraddittorie e quindi inaccettabili. Tanto da rompere a Strasburgo prima il consenso, che invece aveva unito nella crisi tutte le forze politiche, e poi spedire sul banco degli imputati il mediatore naturale, il commissario Ue responsabile del dossier, Franco Frattini, di Forza Italia. Risultato: l'Italia e la sua cre-

bilità hanno messo a segno in Europa l'ennesimo malinteso. I fatti. Con 306 voti a favore, 286 contrari e 37 astensioni socialisti, comunisti, liberali e verdi hanno approvato una risoluzione dell'Europarlamento (dal valore prettamente politico) in cui si afferma tra l'altro che le recenti dichiarazioni di Frattini alla stampa sono contrarie allo spirito e alla lettera della direttiva 38 che gli si chiede di rispettare pienamente.

LA RISPOSTA

Per il commissario il diritto alla libera circolazione deve essere bilanciato da quello alla sicurezza, «che non è un valore secondario».

Questo specifico paragrafo di censura politica, la prima da quasi un decennio, del commissario accusato di aver dato a caldo, all'indomani dell'omicidio Reggiani, un'interpretazione di parte della direttiva in fatto di soluzioni, è passato con 290 sì, 290 no e 21 nî.

«È un voto contro razzismo, xenofobia e esclusione, che sancisce la certezza della regola sulla libera circolazione dei cittadini, diritti che non possono mai essere negati per motivi di appartenenza a un gruppo o per motivi economici», ha affermato soddisfatto il centro-sinistra. «È una brutta pagina per la sinistra che si rivolge alla direttiva, rendendola inefficace sulle espulsioni dei cittadini pericolosi e senza lavoro» ha ribattuto il centrodestra, con An-

Il testo sottolinea che la pena probabilmente a metà dicembre, per un voto sulla moratoria: se varata dai 22 Paesi ristretti, acquisite un immenso valore morale, anche se non sarà vincolante. Negli anni Novanta due proposte di risoluzione, che tuttavia chiedevano l'immediata abolizione della pena di morte anziché una moratoria, si erano arrese.

Il voto in commissione è giunto al termine di una saga già rivelatasi lunga e difficile: la moratoria era rimasta ostaggio di richieste di porre l'accento sull'eliminazione della pena capitale e di contrapporre per ammorbidire il testo. La risoluzione alla fine presentata e ieri approvata invocava una moratoria in vista di una futura eliminazione.

FRANCIA
Via libera (con modifiche) al test del Dna

Il Consiglio costituzionale francese ha approvato l'articolo 33 della nuova legge sull'immigrazione che istituisce i test del Dna per i ricongiungimenti. Ma le richieste espresse dal Consiglio, di cui fanno parte anche gli ex presidenti Jacques Chirac e Valéry Giscard d'Estaing, renderanno l'articolo ancora più inutile secondo l'opposizione socialista, che aveva presentato il corso nel determinare la materia si è fatto riferimento alla legislazione del Paese d'origine della madre. Il ricorso al test non dovrà essere automatico, le autorità diplomatiche e consolari saranno tenute a effettuare tutti i controlli dovuti sui documenti di stato civile esibiti per il ricongiungimento. Bocciato invece l'articolo 33 per il riaccolto di dati statistici su base etnica e razziale. Su questo la Corte non ha avuto alcun dubbio. La normativa viola l'articolo 1 della Costituzione francese, dove si sancisce l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini, senza distinzioni di origine, razza o religione».

Stati Uniti, Pakistan e Sudan variano oggi il 90% delle esecuzioni al mondo. Alcune delle obiezioni, sintomo delle polemiche che dividono il mondo, sono state respinte. Inizialmente 72 Paesi dell'Unione Europea, avevano sottoscritto il testo, un elenco in seguito allungatosi a 87 firmatari. I sostenitori comprendono ad oggi una dozzina di capitali latinoamericane e otto Paesi africani, dal Brasile all'Angola. La più strenua obiezione sono arrivate dai Paesi mediorientati, assistiti e carabici. Tra i critici più convinti della risoluzione si è distinto Singapore, ma resistenza sono emerse anche da Botswana, Barbados, Iran, Egitto e anche Cina, Iran, Cina, Stati Uniti, Pakistan e Sudan variano oggi il 90% delle esecuzioni al mondo.

Alcune delle obiezioni, sintomo delle polemiche che dividono il mondo, sono state respinte. Inizialmente 72 Paesi dell'Unione Europea, avevano sottoscritto il testo, un elenco in seguito allungatosi a 87 firmatari. I sostenitori comprendono ad oggi una dozzina di capitali latinoamericane e otto Paesi africani, dal Brasile all'Angola. La più strenua obiezione sono arrivate dai Paesi mediorientati, assistiti e carabici. Tra i critici più convinti della risoluzione si è distinto Singapore, ma resistenza sono emerse anche da Botswana, Barbados, Iran, Egitto e anche Cina, Iran, Cina,

Roma. Silita la definizione dell'intesa Rinviato in extremis l'incontro Italia-Libia

ROMA

Silita di qualche giorno l'arrivo in Italia della delegazione di funzionari libici delegati a Roma per mettere a punto gli ultimi aspetti dell'accordo con Tripoli, che comprende anche il "grande gesto" ossia la costruzione di un'autostada del valore di tre miliardi di euro a chiusura del centro storico coloniale. Ne ha dato notizia ieri il portavoce del ministero degli Esteri sottolineando che «devono essere definite alcune questioni in sospeso».

Il negoziato, tuttavia, continua anche se lunedì scorso si era tenuta una bottinata d'arresto per la ristrutturazione della norma che obbliga tutti i cit-

ANALISI

Quando il Paese sa essere leader

di Ugo Tramballi

essere onesti, è piuttosto raro che accada. Ma quando gli italiani sanno uscire dalla loro pavidità quotidiana, quando sanno violare il soprapatto che credono sia decisivo e invece è irrilevante, quando questo accade, gli italiani sanno fare la loro figura. Stando a quanto si è visto.

L'altro ieri il comitato militare della Nato ha scelto come suo presidente l'ammiraglio Gianpaolo Di Paola. È il secondo italiano nella storia dell'Alleanza atlantica che ricopre questo incarico. Se il dettaglio può servire a capire che, quando vogliono, sappiamo essere migliorati dei nostri sterco. Di Paola è un'operazione di Torre Annunziata, ieri a New York è passata, in commissione alle Nazioni Unite, la risoluzione contro la pena di morte nel mondo che Emma Bonino inseguiva da tempo. Da quando ha cominciato ad appassionarsi di politica, praticante da bambina.

Né il comitato militare della Nato né un voto all'Onu sulle questioni umanitarie cambieranno il mondo. Cina, Stati Uniti e un cospicuo numero di altri Paesi, continueranno ad applicare la pena capitale. Se la risoluzione passerà a dicembre anche in Assemblea generale, sarà un po' più dura farlo, e non solo moralmente. Ma continueranno a farlo. La nomina di un generale e un voto come quello all'Onu sono comunque importanti successi per il Paese che li ottiene. In tutti i sensi: la qualità delle persone che vengono candidate, l'abilità dei diplomatici di mettere e conquistare voti, la credibilità della cultura e della società che rappresenta.

Chinque anni fa la fortuna di uscire di tanto in tanto dal'Italia sa che il giudizio verso di noi è piuttosto complesso: simpatici ma poco seri, geniali ma con un

senso della legalità molto basso. In Libano, che non è all'avanguardia nell'efficienza e nella stabilità, quando non sanno spiegare perché una cosa non funziona, dicono «al hak ala turk», sarà colpa degli italiani. Siamo i primi a stupirci quando invece parlano bene di noi in qualcosa che non sia il calcio o se otteniamo una carica per i nostri professionisti. Come in Italia rimangono all'estero sono richiesti ovunque per la loro professionalità. In Italia sono giudicati in base a quale maggioranza ne ha votato la missione.

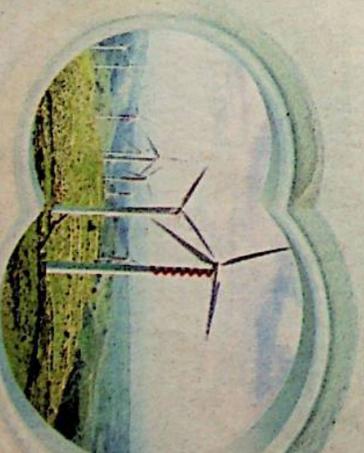
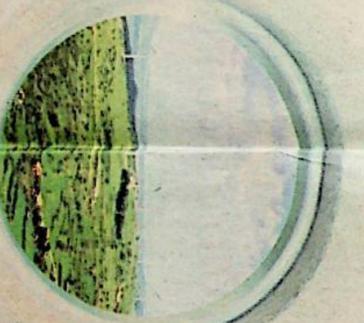
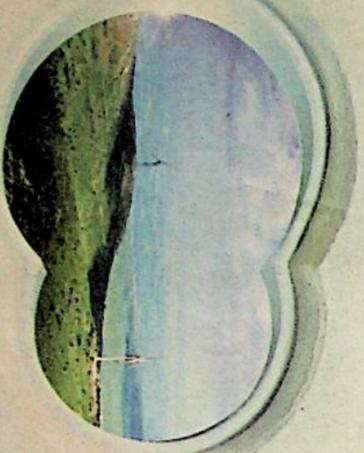
Scala fino a risoluzione sulla pena di morte diventerà impegno universale. Il solito cicale-

NUOVO SUCCESSO

L'approvazione del documento arriva all'indomani della nomina dell'ammiraglio Di Paola ai vertici Nato

emo italiano si chiederà perché Emma Bonino abbia speso così tanto di sé per qualcosa che non potrà mai essere eletto, se il fatto sia stato di destra o di sinistra, se in tutto questo ci sia qualcosa di abbinanza "controversiale" per sollevare alcune polemiche tra un sottosegretario e una velina.

Non sappiamo che l'Italia può essere meglio di tutto questo. Certo bisogna fare un po' di fatica. La stessa cosa ha fatto Ciampi. Ciampi era un uomo di sinistra e poi amministratore alla Nato: la stessa di Emma Bonino, la quale, per capire meglio i problemi del mondo, ha pensato che andare a vivere per un po' al Cairo a studiare l'arabo fosse più utile che ottenere una poltrona a Roma: per piccola che fosse, essendo lei solo una radicale.



GUARDIAMO SEMPRE ALL'AMBIENTE.